

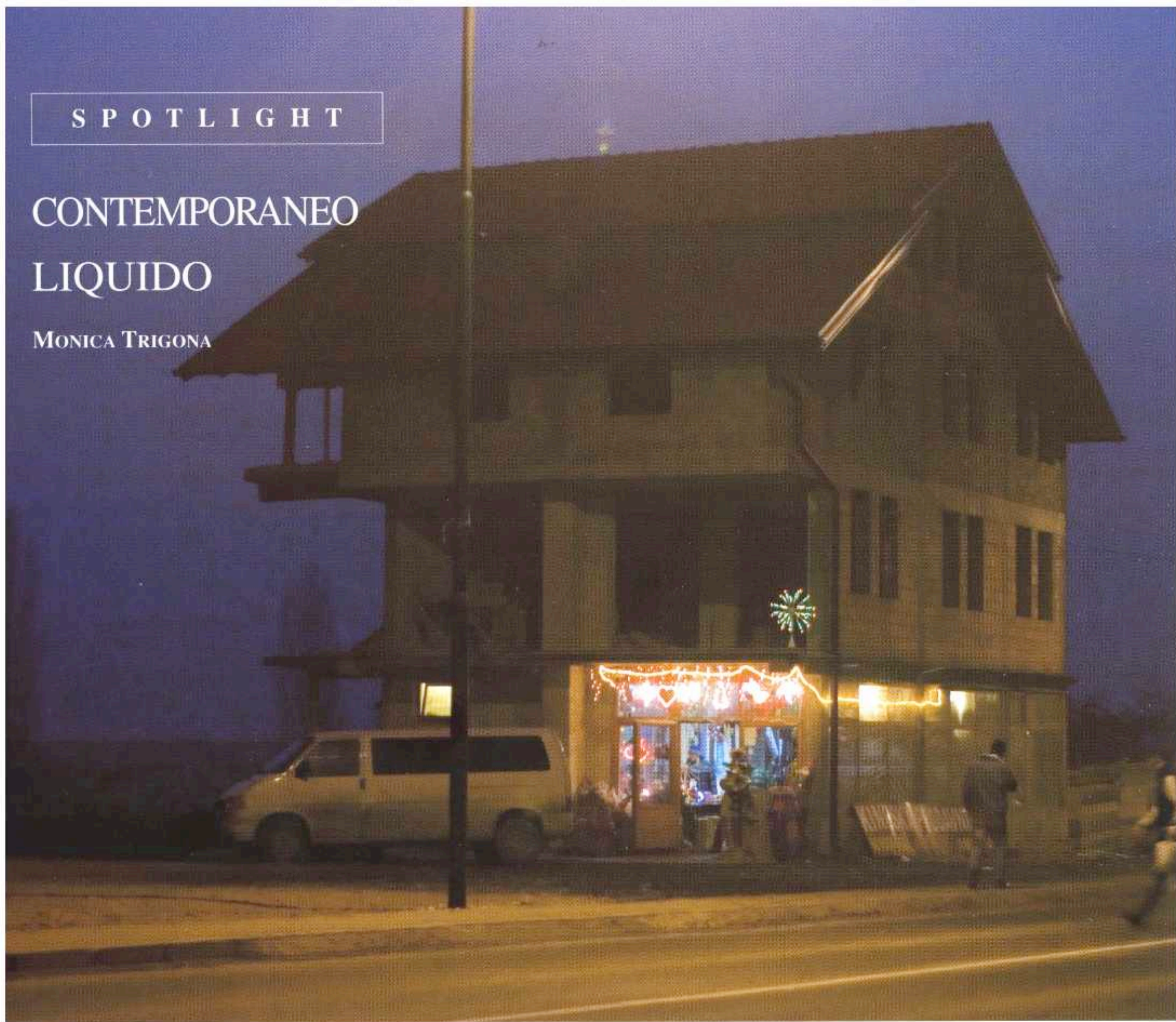
Flash Art

SPOTLIGHT

CONTEMPORANEO

LIQUIDO

MONICA TRIGONA



ROBERTO PINTO, CURATORE della mostra, ha riunito cinque artisti di diverse nazionalità accomunati dal desiderio di creare luoghi di discussione comune, attraverso il racconto di avvenimenti sociali. Le opere selezionate hanno il merito di farci sentire un po' più vicini alla storia collettiva e ai suoi cambiamenti, tramite l'assunzione di differenti posizioni critiche "nei confronti di una società che sta cercando di renderci sempre più attori passivi dei cambiamenti della società stessa", come scrive il curatore.

Il titolo della collettiva, "Contemporaneo Liquido", s'ispira direttamente alla metafora della liquidità utilizzata dal sociologo Zygmunt Bauman per descrivere la condizione postmoderna.

La flessibilità (o liquidità appunto) è caratteristica necessaria all'uomo odierno, costretto a vivere in una società dall'irrefrenabile tendenza ad eliminare barriere, a partire dagli spazi fisici sino ad arrivare ai sistemi economici e sociali. Se il risultato della

scomparsa di quadri di riferimento stabili determina un costante indebolimento dell'identità individuale e, conseguentemente, anche dei legami umani, come reagiscono gli artisti dinnanzi allo smarrimento?

Lucy Orta presenta un'installazione composta da una serie di divise militari, prive del loro contenuto umano. Simboli di una violenza sempre più insensata e allo stesso tempo legittimata, queste uniformi sembrano arrivare da un set cinematografico più che dalla realtà. Messaggio decisamente propositivo per il video, della stessa artista, nel quale è filmata una performance dove uomini e donne sono vestiti con bizzarre tute legate l'una all'altra attraverso strutture "ombelicali", a testimoniare l'indissolubilità dei rapporti sociali.

Manuel Piña immortalò un campo militare abbandonato in sei grandi fotografie e ne registra la fredda anonimata nel video *Stalker*, remake del più celebre film di Tarkovskij, dove il silenzio e la pacifica natura circostante riprendono possesso dei loro spazi.

Jennifer Allora & Guillermo Calzadilla, già premio della Giuria alla Biennale di Gwangju, presentano una videoinstallazione dall'emblematico titolo *Returning a Sound*: un motociclista scorrazza per la verdeggiante isola di Vieques, ex sede militare statunitense, con una tromba inserita nella marmitta. Il suono acuto e penetrante si sovrappone a quello della motocicletta, rievocando l'atmosfera di un tempo in chiave ludica.

Maja Bajevic presenta una serie di fotografie dove il senso di precarietà e d'incertezza si riflette sulle case in ricostruzione post-bellica. Solo le luci natalizie, che s'inerpicano sui cornicioni, testimoniano la volontà di non voler soccombere a una fredda impersonalità.

Presso la galleria Franco Soffiantino, Torino.

MAJA BAJEVIC, Merry Christmas and a Happy New Year, 2005, 75 x 50 cm.